

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 04 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 417 del 2.09.2010

10 milioni dalla Regione per la viabilità. Il piano di interventi in terza commissione

Dieci milioni di euro per la viabilità provinciale. E' il finanziamento avuto dalla Regione Siciliana grazie ai fondi Par-Fas. L'Amministrazione Provinciale col presidente Franco Antoci e l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha presentato il piano d'interventi alla terza commissione consiliare e ai capigruppo consiliari per un primo confronto. Il presidente della commissione Raffaele Schembari ha voluto allargare la riunione ai capigruppo proprio per un confronto a 360° su questo piano che approderà quanto prima in consiglio provinciale per la sua approvazione. Oltre ai componenti della commissione Abbate, Moltisanti, Nani erano presenti i capigruppo Barrera, Galizia, Fabio Nicosia

“La L.R. n.11/2010 ha assegnato alla provincia di Ragusa – dichiara il presidente della commissione Raffaele Schembari – 10 milioni di Euro provenienti dalle risorse del Programma attuativo regionale – fondi aree sottoutilizzate 2007-2013, previa delibera della Giunta regionale. L'aver portato avanti con successo l'esecuzione degli interventi della prima annualità del piano di utilizzo dei fondi della viabilità secondaria provinciale (28 milioni di euro) ci permette di destinare questi finanziamenti verso interventi di manutenzione straordinaria che l'assessorato alla Viabilità ha già individuato da tempo”.

“I nostri uffici – prosegue l'assessore Minardi – sia sulla base delle attuali condizioni manutentive delle strade provinciali, sia nell'ottica di una distribuzione degli interventi su tutto il territorio provinciale nel quadro del completamento di quanto già avviato con il piano della viabilità provinciale secondaria ha predisposto una serie di azioni per un importo complessivo di 10 milioni di Euro. Tra gli interventi programmati vi sono lavori di manutenzione che riguardano la Ragusa-Marina di Ragusa, la Vittoria-Acate e la Scicli-Donnalucata. A breve predisporremo i relativi progetti preliminari da inserire nel redigendo Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2011-2013 ”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

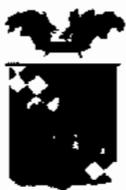
Comunicato n. 418 del 2.09.2010

Amii Stewart ricevuta dal presidente Franco Antoci

“E’ un onore trovarmi finalmente a Ragusa”. E’ il messaggio scritto nel registro degli ospiti illustri della Provincia di Ragusa dalla cantante statunitense Amii Stewart ricevuta stamani dal presidente della Provincia Franco Antoci. Ad accogliere “la guest star” della serata di domani della sedicesima edizione del premio “Ragusani nel Mondo” oltre al presidente Antoci anche il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.

Dopo aver firmato il registro degli ospiti illustri, Amii Stewart ha raccontato della sua “prima” volta a Ragusa (in realtà è la seconda perché della mia presenza nel 1985 ho un vago ricordo perché non conoscevo la lingua) e del suo amore per la Sicilia. “Una terra bella, incantevole e seppure amara per certi versi ma sempre più da apprezzare”. Il presidente Antoci ha donato un bel mazzo di rose rosa alla cantante americana divenuta famosa alla fine degli anni ’70 con le cover di *Knock on Wood* (di Eddie Floyd) e *Light My Fire* (dei Doors) e, successivamente, stabilitasi in Italia, si è imposta come interprete *easy listening* spesso in coppia con cantanti italiani di successo come Gianni Morandi, Eros Ramazzotti e Mike Francis.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 419 del 3.09.2010

I lavori di segnaletica orizzontale e verticale sulla s.p. Pozzallo-Marza

“Saranno avviati la prossima settimana i lavori per il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale sulla s.p. n. 67 Pozzallo-Marza”. L’annuncio è dell’assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi che chiarisce i motivi del ritardo.

“E’ stato deciso di concerto con la ditta aggiudicataria dell’appalto – aggiunge Minardi – di differire i lavori al termine della stagione estiva perché l’intervento sarebbe risultato difficile e forse non produttivo in considerazione del fatto che in questi mesi sulla s.p. n. 67 Pozzallo-Marza vi è un intenso traffico veicolare. Ora a settembre sarà possibile completare l’opera e la segnaletica orizzontale e verticale verrà rifatta la prossima settimana”:

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 420 del 3.09.2010

Motoraduno Montiblei. Carpentieri: “La manifestazione è inserita nell’articolo 13. Di cosa si lamenta Bocchieri?”

“Resto sorpreso e amareggiato dalle dichiarazioni di Franco Bucchieri, presidente del Moto Club Ragusa Touring, in relazione al motoraduno degli Iblei che sarebbe stato trascurato dal mio assessorato. La manifestazione in oggetto è inserita nell’articolo 13 come Bocchieri ammette candidamente e pertanto ha un iter privilegiato perché viene considerata tra i grandi eventi della Provincia che avrà quindi un contributo straordinario come il Peppe Greco, la Monti Iblei o il Beach Soccer. Averlo inserito nell’elenco degli eventi da finanziare per l’articolo 13 preclude naturalmente alla manifestazione altri contributi che sarebbero incompatibili perché doppiati. Quindi di cosa si lamenta Bucchieri non l’ho capito? La manifestazione è finanziata ed ha l’attenzione del consiglio provinciale e della Giunta Provinciale, non del singolo assessorato. Mi sorprendono queste dichiarazioni venute da una polemica che non ha motivo di esistere. Ma ormai non c’è da meravigliarsi più di nulla...”

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**3 settembre 2010, ore 18,30 (Scuola dello Sport, via Magna Grecia)
Ricevimento in onore dei premiati "Ragusani nel mondo"**

Il ricevimento che ogni anno il presidente della Provincia Franco Antoci dà in onore degli ospiti insigniti del premio "Ragusani nel Mondo" si terrà oggi, 3 settembre 2010, alle ore 18,30 presso la Scuola dello Sport della Sicilia. Le cattive condizioni meteorologiche non consentono lo svolgimento della cerimonia nei giardini dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente e pertanto il ricevimento si terrà allo stesso orario presso l'Auditorium della Scuola dello Sport della Sicilia di via Magna Grecia.

(gm)

PROVINCIA. Interventi anche sulla Marina-Ragusa e la Vittoria-Acate

Viabilità, in commissione progetti per 10 milioni di euro

●●● Dopo i 28 milioni di euro dal governo nazionale per la prima annualità per la viabilità secondaria, la Provincia potrà sfruttare altri dieci milioni di euro. Sono i soldi avuti dalla Regione grazie ai fondi Par-Fas. Con i 28 milioni di euro sono stati avviati 15 progetti. La consegna dei lavori di buona parte di essi è stata già effettuata. Per questi ulteriori dieci milioni il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi hanno presentato il piano d'interventi alla terza commissione consiliare e ai capigruppo consiliari per un primo confronto. Il presidente della commissione Raffaele Schembari ha voluto allargare

la riunione ai capigruppo proprio per un confronto a 360° su questo piano che approderà quanto prima in Consiglio per la sua approvazione. Oltre ai componenti della commissione Abbate, Moltisanti e Nani erano presenti i capigruppo Barrera, Galizia, Fabio Nicosia. "Sono 10 milioni provenienti dalle risorse del Programma attuativo regionale - fondi aree sottoutilizzate 2007-2013, previa delibera della Giunta regionale - dichiara il presidente della terza commissione, Raffaele Schembari -. L'aver portato avanti con successo l'esecuzione degli interventi della prima annualità del piano di utilizzo dei fondi della viabilità secan-

daria provinciale (28 milioni di euro) ci permette di destinare questi finanziamenti verso interventi di manutenzione straordinaria che l'assessorato alla Viabilità ha già individuato da tempo". Dal canto suo l'assessore Minardi aggiunge: "I nostri uffici hanno predisposto una serie di azioni per un importo complessivo di 10 milioni di Euro. Tra gli interventi programmati vi sono lavori di manutenzione che riguardano la Ragusa-Marina di Ragusa, la Vittoria-Acate e la Scicli-Donnalucata. A breve predisporremo i relativi progetti preliminari da inserire nel redigendo Piano triennale delle opere pubbliche 2011-2013". (*GN*)

Con 10 milioni di euro interventi sulla Ragusa-Marina, sulla Scicli-Donnalucata e sulla Vittoria-Acate

Strade provinciali, svelate le tre priorità

Giorgio Antonelli

Alcune tra le più importanti strade provinciali saranno presto interessate da rilevanti interventi di manutenzione a cura dell'ente di viale del Fante. Si tratta della Ragusa-Marina di Ragusa, della Vittoria-Acate e della Scicli-Donnalucata. Arterie, come accennato, a intenso traffico, soprattutto nella stagione estiva, spesso teatro di gravi incidenti e che, comunque, necessitano continuamente di lavori di manutenzione e ammodernamento.

Gli interventi saranno resi possibili grazie a 10 milioni di euro, destinati alla viabilità provinciale, che arriveranno dalla Regione e, più specificamente, dai fondi Par-Fas. Il piano dei lavori è stato illustrato ieri dal presidente dell'amministrazione provinciale Franco Antoci e dall'assessore Salvatore Minardi, alla terza commissione e ai capigruppo consiliari per un primo confronto. In questo ambito, il presidente dell'organismo consultivo, Raffaele Schembari, ha chiesto di allargare dell'audizione ai capigruppo, in vista del di-

battito in consiglio provinciale che dovrà ratificare la proposta. Hanno partecipato alla riunione i consiglieri Ignazio Abbate, Salvatore Moltisanti, Marco Nani e i capigruppo Pietro Barrera, Silvio Galizia e Fabio Nicosia.

Le risorse finanziarie rinvengono dal Programma attuativo regionale dei fondi per le aree sottoutilizzate 2007-2013. Sempre grazie ai fondi Par-Fas (prima annualità) è stato già realizzato un altro programma d'interventi sulla viabilità secondaria provinciale, per ben 28 milioni di euro. Alla Provincia è così stato assegnato un altro budget di 10 milioni di euro.

Fondamentale, però, anche il lavoro degli uffici: «Si è lavorato alacremente - ha spiegato l'assessore Minardi - dando priorità a quelle arterie che necessitano di maggiore manutenzione, ma anche tenendo presente il principio di distribuzione delle risorse su tutto il territorio. Così si sono individuate le tre importanti arterie: i progetti preliminari ora saranno inseriti nel redigendo Piano triennale delle opere pubbliche 2011-2013».

Sempre la Provincia ha avviato un altro importante lavoro che riguarda il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale sulla strada provinciale Pozzallo-Marza. L'esecuzione dell'opera partirà la prossima settimana. Ad annunciarlo, ancora l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi: «È stato deciso di concerto con la ditta aggiudicataria dell'appalto - ha spiegato l'amministratore - di differire i lavori al termine della stagione estiva, perché altrimenti si sarebbero avuti intralci nell'esecuzione dei lavori e disagi alla circolazione, se si fosse intervenuto nel pieno dell'estate, stante il rilevante flusso di veicoli che circola sull'arteria in questione, specificamente nel periodo appena trascorso. Sulla Pozzallo-Marza, invece, si potrà intervenire agevolmente già dalla prossima settimana: peraltro l'opera di rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale potrà essere completata nell'arco di pochi giorni, rendendo non solo più sicura l'arteria, ma anche - ha concluso Minardi - più agevole la sua fruizione». ◀

RAGUSANI NEL MONDO. Visite istituzionali per la celebre star internazionale della musica

La Stewart al Comune e alla Provincia Oggi alle 21 canterà in piazza Libertà

●●● Omaggi floreali e doni in ricordo della città per porgere il benvenuto alla celebre star internazionale Anii Stewart. Tour istituzionale ieri mattina per la cantante pop e disco statunitense che affiancherà l'orchestra del maestro Peppe Arezzo alla sedicesima edizione del premio "Ragusani nel mondo", stasera alle 21,00 in piazza Libertà. Si è contraddistinta subito per la cordialità ed il sorriso nell'affrontare questa esperienza ragusana, la Stewart che è apparsa a proprio agio, dando anche prova di avere una buona dimestichezza con la lingua italiana. La sua prima tappa alla Provincia dove l'artista è stata accolta dal presidente Franco Antoci insieme a Giovanni Occhipinti presidente del consiglio provinciale ed omaggiata con un

mazzo di rose. Subito dopo al Comune per ricevere i saluti del sindaco Nello Dipasquale che oltre ad un omaggio floreale ha donato alla Stewart una targa in terracot-

ta raffigurante Ragusa e una parure da bagno ricamata a mano con le tecniche dello sfilato siciliano. Concluse le formalità Anii ha gentilmente concesso ai presenti fo-

to e autografi, mentre nel corso dell'incontro con la stampa a viale del Fante ha raccontato del suo amore per la Sicilia e della prima volta nel capoluogo ibleo nel 1985, "un ricordo vago", perché non conosceva la lingua. "È un onore trovarmi a Ragusa" ha scritto nei registri degli ospiti illustri dei due enti. Insieme alla cantante anche il manager australiano Paolo Rizzo di origini ragusane tra i premiati, Sebastiano D'Angelo direttore dell'associazione "Ragusani nel Mondo" ed il maestro Giuseppe Arezzo. «Mi trovo a Ragusa - spiega la Stewart - per l'amicizia che mi lega alla famiglia Arezzo e alla collaborazione artistica con il maestro Peppe Arezzo che mi ha chiesto se potevo fare un salto per partecipare all'evento ed eccomi qui. Conto di poter visitare il castello di Donnafugata e Ibla». Sentiremo forse tre brani, a sorpresa, scelti insieme al maestro Arezzo. «Penso non più di tre, anche perché la serata appartiene ai premiati». (BLC)

Ragusani nel mondo La popolare cantante è l'ospite d'eccezione della 16. edizione del premio che si celebra stasera

In piazza ad applaudire Amii Stewart

In caso di pioggia o maltempo la manifestazione trasloca al palazzetto di via Zama

Giorgio Antonelli

Grava l'incognita maltempo sulla 16. edizione del premio «Ragusani nel mondo», la tradizionale festa di chiusura dell'estate in città, promossa dall'omonima associazione e dagli enti territoriali. Forse per la prima volta nella storia, la macchina organizzatrice, guidata da Sebastiano D'Angelo, ha dovuto fare i conti anche con le previsioni meteo (comunque incoraggianti per stasera, almeno rispetto a ieri). In caso di pioggia, infatti, la manifestazione sarà spostata dal "teatro" all'aperto di piazza Libertà, al Palazama.

La kermesse inizierà puntualmente alle 21. Questa, quantomeno, la volontà espressa dagli organizzatori. Quanti vorranno presenziare allo spettacolo, però, sono invitati a presentarsi con un pò di anticipo in piazza Libertà. Vi sarà un intero settore riservato alle autorità, ai premiati, alle loro famiglie, ai rappresentanti degli sponsor e a quanti hanno prenotato, proprio per assistere dal vivo all'evento (che sarà trasmesso in diretta anche da alcune Tv locali). Un migliaio di posti, comunque, sarà ad accesso libero. Capienza più limitata, invece, nella malaugurata ipotesi di spostamento al Palapadua.

A presentare saranno i giornalisti Salvo Falcone e Caterina Gurnieri. Si inizierà subito con le premiazioni e specificamente con l'assegnazione della gratificazione al giovane neurochirurgo Stefano Pluchino. I premi della 16. edizione andranno invece al banchiere e manager Paul Rizzo, allo scrittore Antonio Nicaso e alla delegazione dei ragusani del Paraguay, a chiusura della scaletta dei premiati. La rubrica «Pantheon», che vuole ricordare una figura del passato particolarmente distintasi per il suo impegno in

città, sarà invece dedicata alla beata Schininà. Una suggestiva clip ripercorrerà gli accadimenti che hanno caratterizzato la vita e reso celebre la religiosa.

Molto attesi i momenti di intrattenimento. A metà circa dello spettacolo è prevista la performance del cabarettista Sasà Selvaggio. Occhi e, soprattutto orecchie, invero, saranno soprattutto per la star di questa edizione de «Ragusani nel mondo», ossia Amii Stewart che si presenterà in due distinti momenti dinanzi alla platea. Per l'appunto a metà circa dell'evento e nella sua fase conclusiva. La cantante americana sarà accompagnata dalle note della tastiera del maestro Peppe Arezzo, al quale è legata da antica amicizia e stima professionale.

Ieri, intanto, Amii Stewart è stata ricevuta sia a palazzo di Città che alla Provincia. Accompagnata da Peppe Arezzo e dal manager australiano Paul Rizzo, l'artista è stata accolta dal sindaco Nello Dipasquale che l'ha omaggiata, oltre che di una composizione fioreale, di una terracotta della città capoluogo, nonché di una parure da bagno ricamata a mano, con le tecniche dello sfilato siciliano 500. Apposta la propria firma sul registro delle personalità in visita alla città (che la Stewart aveva già visitato nel 1985), la cantante si è recata a palazzo di viale del Fante, accolta dal presidente Franco Antoci e dal presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti. Anche in questo caso, Amii Stewart ha firmato il registro degli ospiti illustri e ha avuto in regalo un bel mazzo di rose rosa.

Tonando al maltempo, da rilevare che la pioggia ha imposto ieri il trasferimento del rinfresco di benvenuto agli ospiti, dai giardini della Provincia di via Di Vittoria alla Scuola dello sport.

VIABILITÀ

.....

Provinciale 67 Rifacimento della segnaletica

●●● I lavori per il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale sulla provinciale 67 Pozzallo-Marza saranno avviati la prossima settimana. Lo assicura l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, che chiarisce i motivi del ritardo. "E' stato deciso di concerto con la ditta aggiudicataria dell'appalto - aggiunge Minardi - di differire i lavori al termine della stagione estiva dato l'intenso traffico dei mesi estivi". (*GN*)

IL CASO. L'organizzatore: poco interesse della Provincia. Carpentieri: «Ce ne siamo occupati»

Motoraduno e turismo Botta e risposta tra Bucchieri e l'assessore

●●● Il motoraduno Monti Iblei, promosso dal Moto Club Ragusa Touring e dal suo presidente Franco Bucchieri, ha colpito nel segno ed è stato veicolo per il turismo. E ciò perché alcuni partecipanti hanno ricontattato l'organizzazione chiedendo la possibilità di programmare nuovi periodi di vacanza, probabilmente a Natale o a Pasqua, per tornare a visitare la pro-

vincia di Ragusa. Sono rimasti ammaliati dai luoghi ed esaltati dalla positiva accoglienza. Quest'anno sono stati oltre 170 i partecipanti che hanno preso parte alla manifestazione, alcuni dei quali provenienti dal Belgio, dalla Francia, dalla Cecoslovacchia e da Malta. Ma il presidente Bucchieri si toglie qualche sassolino dalla scarpa: "A fronte di un risultato inop-

pugnabile, c'è chi resta praticamente sordo ed indifferente rispetto ad un evento molto atteso. E chi lo fa è proprio chi si occupa di turismo a livello provinciale. Spiace rilevare che chi si occupa di turismo, ed è il caso dell'assessorato provinciale, resta totalmente indifferente rispetto ad una manifestazione che non solo si è consolidata negli anni, giungendo per l'appunto alla 25esima edizione, ma porta davvero turisti". Dito puntato contro l'assessore al Turismo, Mommo Carpentieri. Bucchieri aggiunge: "Il Motoraduno Internazionale dei Monti Iblei è tra l'altro inserito nell'articolo 13 delle manifestazione programma-

te dalla Provincia". L'assessore Mommo Carpentieri chiamato in causa replica. "Non è assolutamente vero che non mi sono occupato della manifestazione e dico al presidente Bucchieri che il Motoraduno è inserito nei grandi eventi dell'articolo 13 nell'elenco sportivo comprendente Memorial Peppe Greco, Memorial Cannarella, Monti Iblei di automobilismo e Beach Soccer di Scoglitti. Tecnicamente non può avere altri contributi da altri assessorati. E' vero che i fondi sono stati di meno perché l'intero capitolo aveva 40.000 euro, ma abbiamo lasciato una finestra aperta per altri eventuali variazioni di bilancio". (GGN)

ERA PREVISTA LUNEDÌ. A data da destinarsi

Provincia, slitta la verifica politica amministrativa

●●● La verifica politico-amministrativa con la sottoscrizione di un patto di fine mandato alla Provincia subisce un rinvio. Era stata programmata dal presidente Franco Antoci per lunedì alle 11. In un primo momento si era pensato che la verifica poteva tenersi il giorno dopo, ma poi Antoci si è reso conto che almeno passa una settimana. E così chi si aspettava la verifica per lunedì dovrà pazientare.

Antoci domenica scorsa aveva dichiarato che "i tempi della verifica politico-amministrativa erano maturi. Verificheremo cosa abbiamo fatto e cosa c'è da fare sottoscrivendo un patto di fine legislatura che serva a focalizzare alcuni principali obiettivi, restituendo nel contempo alla maggioranza un clima di serenità e di

dialogo".

Alla verifica sono invitati i deputati dell'Udc Peppe Drago ed Orazio Ragusa, del Pdl Nino Minardo, Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona (finiano anche se ancora in provincia non è nato Futuro e Libertà per l'Italia), il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, i capigruppo Bartolo Ficili (Udc); Silvio Galizia (Pdl-Sicilia), Salvatore Moltisanti (Pdl) e Enzo Pelligra (ex An).

Ovviamente in tanti si attendono un rimpasto, primo fra tutti Orazio Ragusa che vuole da due anni un assessorato per un suo uomo. Ma anche Moltisanti, Galizia e Pelligra vogliono un "posto al sole". Quelli del Pdl per avere un assessorato devono sottrarlo all'Udc che ne ha tre più il presidente della Provincia. (G.N.)

INFRASTRUTTURE

Vittoria mare, il sindaco «Antoci assuma impegno»

VITTORIA. A due corsie, larga dieci metri e lunga solo dieci chilometri, dotata di una circonvallazione esterna per non attraversare l'abitato cittadino. Sarà veloce, sicura, moderna la Vittoria-Mare, se si rius-

scirà davvero a tradurre le parole in fatti. "Accolgo con favore - dichiara il primo cittadino - la notizia dello studio di fattibilità della nuova arteria che avevo più volte sollecitato questa estate, ricordando anche come se ne parli invano da decenni. Prendo adesso atto e ringrazio per questo il

presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore Salvatore Minardi".

Ma è ad Antoci che il sindaco chiede le maggiori garanzie. "Proprio perché ritengo il presidente figura istituzionale al di sopra delle parti e garante di tutti gli Enti, gli chiedo di far sì che, pur nella consa-

pevolezza che si tratti di un iter complesso e lungo, il piano di fattibilità abbia un seguito e diventi progetto per un'opera da realizzare nel medio e lungo termine" rimarca il sindaco vittoriese ribadendone l'importanza. "La sua realizzazione - dice - è un obiettivo strategico per lo sviluppo dell'area iblea che oltre a consentire un collegamento con questa parte della fascia costiera, garantirebbe di certo più sicurezza alla circolazione, sicurezza che in questi mesi abbiamo tutelato imponendo sulla ex provinciale 17, vincoli e limiti di velocità. La circolazione, però, sarebbe di certo più sicura con una strada alternativa".

Infrastruttura di valore che reclama sinergie istituzionali. "Fin da subito - conclude il sindaco vittoriese - senza alcuna remora, assicurero la nostra collaborazione per far sì che il piano di fattibilità si trasformi in progetto e, in seguito, per un lavoro congiunto di sollecitazione politico-istituzionale, perché si possa concorrere a bandi e ottenere i finanziamenti necessari. Vigileremo, comunque, affinché quello presentato ieri non resti un mero studio di fattibilità e si concretizzi in un'opera attesa, appunto, da decenni".

D. C.

VIABILITÀ. La denuncia del consigliere provinciale del Partito democratico Angela Barone

Marina-Punta Secca Strada nuova ma con tanti nodi

●●● "La Marina di Ragusa-Punta Secca, inaugurata prima dell'estate, è stata sbandierata come una strada nuova, snella e strategica per i residenti, ma anche per i turisti che vogliono conoscere questo bellissimo tratto della nostra costa ed anche come la migliore risposta a chi par-

la di una viabilità non rispondente alle esigenze del territorio, ma rimane pericolosa e con ampi tratti dissestata". È la denuncia del consigliere provinciale del Pd, Angela Barone, che aggiunge: "Addirittura c'è un cartello "strada dissestata". E che dissesto: buche ovunque, manto stra-

dale deformato e mal rattoppato, segnaletica non solo verticale, anche orizzontale (le strisce bianche per intenderci) inesistente". La Barone pone delle domande agli amministratori di viale del Fante: «E la strada nuova dov'è? Dov'è la nuova arteria, snella e sicura, per residenti e turisti, che ha fatto fare un salto di qualità alla rete viaria provinciale? "Io ancora la cerco. Di nuovo c'è solo una bretella di circa 800 metri, con magnifica rotonda e fotogenico cavalcavia, che mette in collegamento preesistenti viabilità interne alle contrade agricole, inidonee e insufficienti di per se stesse a sopportare il

traffico estivo residenziale, per non parlare dell'auspicato traffico turistico, per altro neppure riasfaltate, e totalmente prive della necessaria ed indispensabile segnaletica orizzontale verticale. Ora va bene - dice Angela Barone - che le elezioni sono tra meno di due anni e che quindi tutto fa brodo, ma anche così è paradossale sbandierare ai quattro venti che solo 800 metri di nastro stradale sono una nuova strada, che fanno fare il salto di qualità alla rete viaria e che costituiscono la migliore risposta e chi come me parla da anni di viabilità non rispondente alle esigenze del territorio". (L'GN)

Domani sera appuntamento sulla frazione dell'altopiano **San Giacomo apre le sue porte con la rassegna dei sapori iblei**

Davide Allocca

Degustazione delle eccellenze agroalimentari e intrattenimento di alta qualità, con l'orchestra «Luna Rossa», cover band di Renzo Arbore. Sono le attrazioni principali dell'11. edizione della «Rassegna dei sapori dell'entroterra ibleo», che si tiene domani a San Giacomo, a partire dalle 19.30.

Il programma della manifestazione, organizzata dall'associazione «Il Tellesimo», è stato presentato ieri mattina.

«Un appuntamento che si svolge nel cuore delle campagne del nostro altopiano - ha spiegato l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo - e che rappresenta un'occasione importante per valorizzare un territorio rurale unico, invogliando i partecipanti a degustare i prodotti dell'eccellenza agroalimentare iblea, da promuovere e far apprezzare anche al di fuori della nostra provincia».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vicesindaco, Giovanni Cosenti-

ni: «È l'opportunità di favorire lo spirito volontario di manifestazioni che esaltano la bellezza delle nostre campagne, in una sinergia pubblico-privato che è il simbolo di una città viva, ad ogni livello».

Lo show dell'orchestra «Luna Rossa», con un repertorio, che spazia dal classico napoletano al jazz, passando per lo swing e il blues, conferirà all'appuntamento un tocco d'internazionalità.

«È una vera e propria vetrina del prodotto ibleo Dop - ha dichiarato il portavoce dell'associazione «Il Tellesimo», Mario Chiavola - che raccoglie visitatori da tutta la provincia e anche oltre. Speriamo che le «bizzate» del tempo, non inficino il grande lavoro svolto per organizzare la serata di San Giacomo». ✦

POLITICA

Failla espone le regole dei finiani

"Finiani" in campo sul dibattito politico che è in corso da alcune settimane a questa parte. "Il velo delle illusioni è stato finalmente tolto. Adesso, però, è il tempo delle certezze, delle idee per rilanciare la città". Lo sostiene Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale. "Solo su un dato -dice- siamo tutti d'accordo. Le responsabilità sulla situazione finanziaria del Comune vanno ripartite in 30 anni di governo. In questi giorni abbiamo assistito ad un dibattito stucchevole che ha riscoperto vecchie logiche politiche praticate negli anni '80. Ipotesi di inciuci, governi alternativi pronti per sostituire quelli attuali, con alleanze da definire. Tutto il contrario di una nuova fase". Aggiunge Failla: "L'attuale alleanza Mpa-Pd è a fine corsa. E' stata solo figlia dello stato di necessità di due parti politiche che singolarmente non avevano possibilità di vincere le elezioni, ma ne ha fatto le spese Modica. Non ci sono elementi, senza alcun giudizio preconstituito, utili a volerla sostenere. Serve un'idea di sviluppo a medio e lungo termine. Certo è che chi ha avuto responsabilità di governo pesanti debba per amore della città fare un passo indietro. I Finiani saranno, per tale motivo, in primissima linea su questa impostazione, non basata su rivendicazioni di potere, né su alleanze ibride."

GI. BU.

MODELLO SALEMI. La proposta di un finiano

Failla: il governo locale a prestigiose figure esterne

●●● Tra le "proposte alternative" all'attuale Amministrazione che la politica modicana sta elaborando in questi giorni, c'è anche quella del vicepresidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla che parla a nome dei finiani, lanciando il "modello Salemi": affidare la responsabilità del governo "a figure di prestigio nazionale, con una idea di promozione turistica e culturale della città, in linea col suo passato", come il comune trapanese ha fatto con Vittorio Sgarbi. "Il velo delle illusioni è stato finalmente tolto - scrive Failla - adesso, però, è il tempo delle certezze, delle idee per rilanciare la Città. L'attuale alleanza Mpa-Pd è a fine corsa, è stata solo figlia dello

stato di necessità di due parti politiche che singolarmente non avevano possibilità di vincere le elezioni, ma ne ha fatto le spese la Città. Non ci sono elementi utili a volerla sostenere. Serve solamente un'idea di sviluppo a medio e lungo termine. Certo è che chi ha avuto responsabilità di governo pesanti deve per amore della Città fare un passo indietro. Serve una resurrezione partecipativa - conclude Failla - che coinvolga la gente ed avvicini i cittadini al palazzo, senza freni e contrappesi, ma con azioni di responsabilità. Inciuci, alternative ed alleanze sono soluzioni ereditate dalla vecchia politica. A queste soluzioni noi Finiani diciamo: no, grazie". (coe)

LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Il sindaco: si faccia presto per la Vittoria-Scoglitti

●●● La presentazione dello studio di fattibilità della nuova provinciale Vittoria-Scoglitti, avvenuta alla provincia regionale di Ragusa, conforta il sindaco Giuseppe Nicosia. Ma il primo cittadino lancia un auspicio: "Chiedo che, pur nella consapevolezza che si tratta di un iter complesso e lungo, il piano di fattibilità non resti solo qualcosa da presentare in conferenza stampa, ma che abbia un seguito e diventi progetto per un'opera da realizzare nel medio e lungo termine". Il sindaco di Vittoria considera la realizzazione della nuova Vittoria-Scoglitti "un obiettivo strategico per lo sviluppo dell'area iblea, che oltre a consentire un collegamento con questa parte della

fascia costiera, garantirebbe di certo più sicurezza alla circolazione, sicurezza che in questi mesi abbiamo tutelato imponendo sulla ex provinciale 17, vincoli e limiti di velocità". Il primo cittadino ha assicurato la collaborazione del Comune di Vittoria, "per far sì che il piano di fattibilità si trasformi in progetto e, in seguito, per un lavoro congiunto di sollecitazione politico-istituzionale, perché si possa concorrere a bandi e ottenere i finanziamenti necessari". Ma ha anche lanciato un monito: "Vigileremo, comunque, affinché quello presentato non resti un mero studio di fattibilità e si concretizzi in un'opera attesa, appunto, da decenni". (GM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNO SCALO DA APRIRE

La scelta del governatore di non sottoscrivere il documento al centro di una presa di posizione del deputato nazionale che auspica l'immediata risoluzione della vicenda

«Lombardo firmi il protocollo»

Appello sull'aeroporto dell'on. Nino Minardo subito condiviso dal sindaco di Ragusa

"Faccio appello al governatore della Regione perché firmi il protocollo d'intesa in modo che si sblocchi definitivamente l'iter e ci possiamo avviare davvero verso l'apertura dello scalo - scrive Nino Minardo - E questo anche sulla scorta del contenuto della lettera che il presidente dell'Enac, dott. Vito Riggio ha inviato al presidente della Regione, in cui spiega che c'è davvero il pericolo di vanificare anni di lavoro e di impegno delle istituzioni e della gente di questa provincia, sull'altare di un diniego che rischia di avere come conseguenza la delusione di un intero territorio e dell'intera popolazione iblea, che si è sempre distinta per civiltà, correttezza e rispetto. E questa delusione sarebbe enorme ed irreversibile. Se il governatore, dopo aver scritto al presidente Berlusconi, riuscirà a trovare ristoro al suo ultimatum perché sia lo Stato a far fronte agli impegni economici nei confronti dello scalo ibleo, sarà una grande conquista e ne saremo ben lieti, riconoscendoglielo come merito esclusivo. Ma, alla luce di ciò che è oggi e di quanto detto e scritto sugli atti ufficiali in questi mesi, il rischio è che si tiri troppo la corda e che essa si spezzi, con l'unica conseguenza di annullare anni di impegno e di lavoro per vedere aperto l'aeroporto di Comiso".

Minardo, che dice di firmare al più presto, poi aggiunge: "Chi dice di rappresentare prima di tutto questa provincia e la sua gente e solo poi la sua appartenenza politica, lo dimostri con i fatti, facendo leva sul governatore perché dia il via libera alla firma in calce a quel protocollo. Chi dirà no a questa firma, dirà no all'aeroporto di Comiso, girerà le spalle alla provincia di Ragusa ed

al suo futuro e scriverà le parole fine sui sogni di quei siciliani che vogliono una Sicilia migliore. La provincia di Ragusa è piccola ma fatta di gente laboriosa e capace e che, se messa in condizione di determinare il suo domani, e l'aeroporto è il domani di questa provincia, può dare tanto ad, un'intera isola. Siamo pronti ad azioni di protesta serie e coscientose, che non siano roba da copertina o di facciata ma abbiano sostanza. Ci mobileremo come territorio, se tutto lo sforzo fatto in questi anni sarà vanificato, mortificato da scelte sbagliate e se tutti i passi compiuti verso l'apertura dell'aeroporto di Comiso, venissero annullati da decisioni deleterie e gravi". L'appello di Minardo ha trovato subito riscontro anche tra i parlamentari nazionali Giacomo Terranova, Pippo Fallica, Francesco Stano D'Alcontres, Ugo Grimaldi, Enzo Garofalo. Appoggio anche dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: "Condivido in pieno l'appello dell'on. Nino Minardo. Quella dell'aeroporto di Comiso è diventata una storia infinita. Non si può più perdere altro tempo ed è venuto veramente il momento di raggiungere l'obiettivo finale che ci porterà all'apertura della struttura aeroportuale".

MICHELE BARBAGALLO

PROTOCOLLO STATO-REGIONE. «Lo scalo deve essere classificato di interesse nazionale»

Aeroporto di Comiso, i sindacati: «Pronti ad azioni clamorose»

Il deputato nazionale Nino Minardo: «Se Lombardo non firma, si vanifica il lavoro di anni». Il parlamentare Orazio Ragusa: «Serve forte azione di protesta».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Il territorio ibleo si mobilita. Il territorio ibleo non vuole perdere l'occasione. Non vuole assistere immobile ed impotente al "braccio di ferro" tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ed il governo nazionale per i costi sull'aeroporto. Si mobilita il mondo politico, ma anche il mondo sindacale. I vertici di Cgil, Cisl ed Uil, Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera, definiscono "stucchevole e disarmante lo spettacolo a cui si sta assistendo" ed annunciano "azioni eclatanti per rimuovere gli ostacoli che non consentono, oggi, una soluzione positiva del problema". Di più, i tre sindacalisti non dicono, ma è chiara l'attenzione del mondo sindacale e produttivo. "Secondo noi - spiegano - l'aeroporto di Comiso deve essere classificato di livello nazionale con le spese della sicurezza, in aria e a terra, a carico dello Stato. Riggio e Lombardo non si comprendono perché manca un elemento essenziale: la fiducia sulla certezza che questa aerostazione possa diventare di livello nazionale.



La torre di controllo dello scalo comisano FOTO ARCHIVIO

Prende posizione anche il mondo politico. Lo fa il deputato nazionale Nino Minardo che lancia un appello a Lombardo perché firmi il protocollo d'intesa. "C'è il pericolo - spiega - di vanificare anni di lavoro e di impegno delle Istituzioni. Se il Governatore, dopo aver scritto a Berlusconi, riuscirà ad ottenere che sia lo Stato a far fronte agli impegni economici nei confronti dello scalo ibleo, sarà una grande conquista e ne saremo lieti, riconoscendoglielo come merito esclusivo. Ma il rischio è che si tiri troppo la corda e che essa si spezzi, con l'unica conseguenza di annullare anni di impegno e di lavoro per vedere aperto l'aeroporto di Comiso. Chi ha cuore

le sorti dell'aeroporto di Comiso deve dimostrarlo, firmando il protocollo d'intesa Stato-Regione. Chi dirà no a questa firma, dirà "no" all'aeroporto di Comiso, girerà le spalle alla provincia di Ragusa ed al suo futuro".

Il deputato regionale Udc Orazio Ragusa chiede che la deputazione iblea, al completo, attivi una forte azione di protesta e che "si attivi uno specifico Comitato per l'Aeroporto di Comiso". Tutti siamo d'accordo che gli oneri dei servizi dell'aeroporto devono essere sostenuti dallo Stato. Questo però non può diventare un pretesto per un disimpegno del Governo regionale che non firma l'accordo e non cerca soluzioni alternative". (FC)

Comiso Si complica sempre più la situazione dell'aeroporto **Vito Riggio ha annullato la riunione sul trasferimento della proprietà**

**Antonio Brancato
COMISO**

Si allontana sempre più l'accordo fra Stato e Regione sul futuro dell'aeroporto di Comiso. Di fronte al "no" del governatore Lombardo al protocollo per l'assegnazione alla Regione delle aree aeroportuali, il presidente dell'Enac Vito Riggio ha annullato la riunione prevista per il 14 settembre nel corso della quale dovevano essere formalizzati gli atti susseguenti al trasferimento della proprietà del sedime.

Se la Regione non cambierà idea, l'Enac prenderà in considerazione l'unica alternativa possibile. Le aree sarebbero assegnate al ministero delle Infrastrutture e trasporti. L'Enac, successivamente, procederebbe a una seconda gara d'appalto per individuare un nuovo concessionario-gestore dello scalo che corrisponderebbe allo Stato un canone annuo per la durata della concessione, come avviene in tutti gli aeroporti d'Italia.

Nella situazione attuale è invece previsto che gli oneri concessori vadano al Comune di Comiso, proprietario dell'infrastruttura. Quasi sicuramente a parte l'enorme perdita di tempo, si innescherebbe un contenzioso fra i diversi attori istituzionali di cui è difficile prevedere l'esito e la durata. Intanto si fa più intenso il pressing su Lombardo perché firmi il protocollo.

Sei parlamentari siciliani (Nino Minardo, Giacomo Terranova, Pippo Fallica, France-

sco Stagno D'Alcontres, Ugo Grimaldi e Enzo Garofalo) gli hanno rivolto un appello sostenendo che «chi dirà no a questa firma, girerà le spalle alla provincia di Ragusa». Nell'appello si sostiene che «il governo nazionale si è già impegnato a farsi carico degli oneri economici d'avvio della struttura per i primi tre anni» e che «c'è il rischio che la Regione tiri troppo la corda con la conseguenza di annullare anni di impegno e di lavoro». All'appello si è associato anche il sindaco del capoluogo, Nello Di Pasquale. L'on. Orazio Ragusa, dal canto suo, sostiene che «è giusto che lo Stato si accolli le spese degli uomini radar e dei servizi di sicurezza nel nuovo aeroscalo, ma questo non può diventare un alibi per un disimpegno del governo regionale che non firma e non cerca soluzioni alternative».

«Sono convinto» conclude

Orazio Ragusa «che l'aeroporto in ogni caso deve diventare operativo anche a costo che la Regione Siciliana trovi le risorse per i coprire i costi necessari».

La questione aeroporto è stata presa in esame pure dai segretari provinciali dei tre sindacati confederali che preannunziano azioni eclatanti di protesta per la settimana entrante se la situazione non si sbloccherà. Giovanni Avola (Cgil), Enzo Romeo (Cisl) e Giorgio Bandiera (Uil) sostengono che «che l'aeroporto deve essere classificato di livello nazionale con le spese di sicurezza in aria e a terra a carico dello Stato» e stigmatizzano «un pezzo consistente della classe politica ragusana che sta a guardare dalla finestra l'evolversi della situazione su una questione che è vitale e essenziale per il territorio». 4

«Attenti alle trivellazioni a mare»

Dipasquale: «Prima di rilasciare le autorizzazioni, occorre valutare ogni aspetto»

"Da sindaco non ne ho le competenze, ma se fossi chiamato a dare delle autorizzazioni per nuove piattaforme petrolifere in mare, anche alla luce di quanto accaduto nel Golfo del Messico, sarei portato a guardare con 1000 occhi ogni singolo aspetto prima di decidere". Con queste dichiarazioni, rese in diretta ieri pomeriggio a Sky Tg24, in collegamento da piazza San Giovanni, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale è intervenuto nello speciale approfondimento "Unità di crisi" che è andato in onda in diretta dal Festival di Venezia con la conduzione del direttore Emilio Carelli. Dipasquale è intervenuto all'interno di un dibattito che ha fatto il punto sui danni causati dagli sversamenti di greggio lungo le coste della Louisiana. In trasmissione, due ambientalisti di fama mondiale, ovvero Kerry Kennedy, presidente onorario della Fondazione Robert F. Kennedy impegnata in prima linea sul fronte per la difesa dei diritti umani e l'ecologista Stephen Bradberry co-promotore insieme alla Fondazione Rfk, della campagna per le opere civiche del Golfo. Fra i contributi del programma, un'intervista a Spike Lee, autore di un film documentario sulla fuoriuscita

LA TUTELA AMBIENTALE

Da Sky Tg 24, il sindaco di Ragusa ribadisce che sulle concessioni estrattive dinanzi la costa bisogna procedere con i piedi di piombo anche per impedire altri disastri

di greggio da una piattaforma petrolifera che ha provocato conseguenze pesantissime per le coste della Louisiana e un'altra a Philippe Costeau jr, erede della celebre dinastia di esploratori e oceanografi. Dipasquale è stato chiamato in diretta dal direttore di Sky Tg24, Carelli, in quanto "fautore

delle trivellazioni a mare". Il sindaco ha subito però precisato: "Le avranno dato informazioni sbagliate. Non sono mai stato fautore delle trivellazioni a mare. Anzi in mare tutto va affrontato con grande ocularità perché anche semplici distrazioni possono diventare cata-

strofi immense. Da 60 anni a questa parte sul nostro territorio avvengono perforazioni petrolifere a terra. Non hanno creato danni. E' necessario, piuttosto, pensare alle eventuali ricadute economiche sul territorio, non è possibile pensare che imprese e cittadini non ricevano nulla da queste estrazioni". Carelli ha poi chiesto al sindaco Dipasquale una replica rispetto alle accuse secondo le quali "da sindaco ha messo a rischio le coste siciliane pur di batter cassa, quasi infischiosene della difesa dell'ambiente".

Anche in questo caso Dipasquale ha ribadito di non aver nulla a che vedere con le trivellazioni a mare: "Non abbiamo mai rilasciato autorizzazioni per pozzi petroliferi a mare, non ne abbiamo nemmeno la competenza, e chi mi ha accusato di questo lo fa a sproposito. Abbiamo la Vega, l'unica piattaforma che si trova al largo dei nostri mari, ma le autorizzazioni, come quelle a terra, non vengono rilasciate dal Comune ma dalla Regione e non mi risulta tra l'altro che ci siano ulteriori autorizzazioni. Ci sono a terra, ma è un altro discorso, spesso si richiamano ad interventi che sono in atto da 60 anni". Infine il direttore Carelli ha chiesto cosa farebbe Dipasquale se dovesse essere chiamato a decidere sulle trivellazioni nel mare di Sicilia. Il sindaco ha risposto di non aver dubbi, ci penserebbe tantissimo alla luce di quanto accaduto nel Golfo del Messico.

MICHELE BARBAGALLO

LA TRASMISSIONE

Alla trasmissione in cui è stato invitato a partecipare, in collegamento, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, c'erano due ambientalisti di fama mondiale, ovvero Kerry Kennedy, presidente onorario della Fondazione Robert F. Kennedy impegnata in prima linea sul fronte per la difesa dei diritti umani e l'ecologista Stephen Bradberry co-promotore insieme alla Fondazione Rfk, della campagna per le opere civiche del Golfo. Fra i contributi del programma, un'intervista a Spike Lee, autore di un film documentario sulla fuoriuscita di greggio da una piattaforma.

Scuola, tagli ovunque Ecco i numeri istituto per istituto

leri i precari, che stazionano dinanzi al Provveditorato, hanno ricevuto la visita del senatore Giambrone e del leader palermitano Salvo Altadonna.

Giovannella Galliano

●●● I nuovi tagli al personale della scuola, voluti dal Ministero e attuati dall'Ufficio scolastico provinciale hanno penalizzato molti istituti della città.

A fronte di una riforma che prevedeva il taglio del 17 per cento del personale in tre anni e a fronte di un decreto, il 75/2010, che ne aveva indicato l'organico definitivo, l'Ufficio scolastico provinciale ha operato ulteriori tagli.

"La scuola dice il preside di Marina di Ragusa Rosario Pitrolo - con la riforma Gelmini sta diventando un serbatoio di disoccupazione".

Il caso più eclatante di tagli si registra in provincia, all'Istituto comprensivo Elio Vittorini di Donnalucata, dove in 14 plessi complessivi, dislocati nelle varie frazioni, operano quest'anno solo 10 bidelli i quali per aprire i vari locali dovranno fare salti mortali.

Ma in città la mappa dei tagli è altrettanto preoccupante: Cattedre che saltano, 7 ore di lettere in meno alla Quasimodo, edifici scolastici di 8 piani e palestra con 24 laboratori curriculari come all'Industriale Ettore Majorana con solo 9 bidelli.

Tra istituti comprensivi, medie e superiori in città mancano in organico 26 collaboratori scolastici, alias bidelli, 8 assistenti amministrativi (tra cui applicati e segretari) ed un numero ancora non quantificato di insegnanti di varie discipline, tra cui quelli di sostegno.

Ma ecco di seguito i tagli per

ogni istituto: all'Istituto comprensivo Crispi, manca 1 bidello e 1 insegnante soprannumerario; al Circolo Paolo Vetri, mancano due bidelli rispetto all'anno scorso, su 7 alunni "H" di cui 4 con patologie gravi, ci sono 5 insegnanti di sostegno; per il pensionamento di alcuni insegnanti si è attuata la redistribuzione delle classi e gli insegnanti di ruolo che non completano le ore, completeranno con recupero, sostituzione o entrando nelle classi privi di insegnanti; all'istituto comprensivo Pascoli con plessi a San Giacomo, ad Ibla e via Ecce Homo, manca 1 assistente amministrativo, 1 bidello, 4 insegnanti hanno perso la titolarità nella Primaria ed è saltata mezza cattedra di sostegno; all'Istituto comprensivo Berlinguer, mancano 2 bidelli e un amministrativo; mantiene il suo organico la Gian Battista Odierna di Marina di Ragusa. All'istituto comprensivo Maria Schininà manca una persona in segreteria, ma molti insegnanti andranno a completare le ore con spezzoni in provincia: alla media Vann'Antò manca un assistente amministrativo, 3 bidelli, un insegnante per l'udito; alla media Quasimodo restano scoperte 7 ore di lettere ed una di motoria, manca un applicato di segreteria ed un bidello; stabile il numero degli insegnanti in organico alla Cesare Battisti dove però manca un bidello.

E veniamo alla mappa dei tagli alle superiori: all'ex Magi-

strale Vico mancano 2 bidelli ed ore di italiano, latino e musica; al commerciale Fabio Besta manca un bidello ed un assistente amministrativo; al liceo Classico Umberto I, accorpato con il Geometra Gagliardi, mancano 3 bidelli ed un assistente tecnico; allo Scientifico Fermi mancano un bidello, un assistente tecnico e 4 docenti con la conseguenza di accorpamento di alcune classi con più di 26 alunni; al Ferraris di Contrada Annunziata mancano 2 bidelli e da quantificare la perdita degli insegnanti per la soppressione di alcune cattedre;

all'industriale Majorana mancano 2 bidelli rispetto agli 11 già carenti dello scorso anno vista la grande estensione dell'istituto.

Con il completamento delle nomine da parte dell'Usp, previste dall'8 settembre in poi, sarà completato il quadro dei tagli attuati agli insegnanti. Intanto ieri nel presidio dei precari, presso la sede del Provveditorato, sono arrivati da Palermo Salvo Altadonna, in sciopero della fame dal 17 agosto, e il senatore Fabio Giambrone (Idv) per dare la sua solidarietà ai colleghi. (*GGA*)

Il presidio permanente davanti al provveditorato agli studi

Non si ferma la protesta dei precari «La nostra rabbia continua a crescere»

Il maltempo ha piegato il gazebo (precario anch'esso, evidentemente) ma non ha fermato la protesta dei docenti e degli ausiliari che si sono ritrovati, dopo tanti anni di precariato, senza lavoro.

Mentre prosegue la raccolta di firme, il comitato in difesa della scuola pubblica ha incassato il sostegno morale e politico del sindaco e dell'amministrazione comunale di Vittoria. È stata l'assessore Anna Mezzasalma, presente ieri pomeriggio al presidio permanente istituito davanti al provveditorato, a comunicare la determinazione del comune di Vittoria.

Il comitato ha intanto chiesto

a tutti i sindaci e al presidente della Provincia la convocazione di consigli straordinari, aperti alla cittadinanza, per dibattere i problemi della scuola pubblica. Analoga richiesta era già stata avanzata, lo scorso 5 agosto, dal gruppo del Pd al sindaco di Ragusa, ma ancora nessuna decisione ufficiale è maturata in merito.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dalla presenza, al presidio permanente, del senatore Fabio Giambrone (Italia dei valori) e di Salvo Altadonna, divenuto uno dei simboli della protesta dei precari. Altadonna aveva iniziato, lo scorso 16 agosto, uno sciopero della fame. Il digiuno è stato ora sospeso, ma rimane costante

il suo impegno per impedire che la riforma Gelmini-Tremonti continui a produrre i suoi effetti. «La protesta - ha affermato ieri a Ragusa - continua perché c'è una rabbia che continua a crescere. Pensiamo anche a qualcosa di eclatante come il blocco di traghetti o dell'aeroporto. Accanto alla protesta - ha aggiunto - stiamo costruendo una piattaforma il più condivisa possibile con i sindacati di base e la Cgil che sembra interessata a condurre la battaglia con noi. Stavolta - ha concluso - i precari non stanno attendendo che qualcuno li guidi verso la protesta, ma stanno formulando una piattaforma alla quale chiediamo di aderire»

Accanto a lui il senatore Fabio Giambrone che non ha esitato a parlare di «emergenza culturale», annunciando «un'opposizione durissima», in Parlamento e nelle piazze, per riportare al centro della società la scuola e la formazione.

Solidarietà al comitato è giunta anche dal Pd di Modica che ha anche chiesto all'assessore alla pubblica istruzione Giuseppe Calabrese di monitorare gli istituti scolastici della città, per evitare che il sovraffollamento delle classi crei problemi, oltre che alla didattica e all'apprendimento, anche alla sicurezza. «Vanno aumentate le dotazioni organiche, comprese quelle - è l'appello del Pd di Modica - relative al sostegno degli alunni diversamente abili».

Una «vera riforma» che ruoti solo attorno «all'avvenire dei giovani» è infine auspicata da Rossella Pistola del circolo di Vittoria di Sinistra e libertà. * (a.b.)

Il concorso finito nell'occhio del ciclone finirà con il penalizzare 15 istituti nei quali la gestione sarà affidata a un reggente e delegata a un vicario

Frullatore scuola, ecco i presidi part-time

A Piparo «Besta» e «Campailla», a Barrera «Battisti» e «Quasimodo», a Giaquinta «Vann'Antò» e Marina

Alessandro Bongiorno

Sono 15 gli istituti scolastici della provincia che saranno guidati da un preside "reggente". Ovvero, 15 presidi andati in pensione non sono stati sostituiti. Le scuole saranno "rette" da presidi di altri istituti che raddoppieranno incarichi e responsabilità. E siccome nessuno ha il dono dell'ubiquità, è probabile che prestigiosi istituti affideranno delicatissimi compiti a vice presidi vicari ai quali si spera sia quanto meno concesso l'esonero dalle lezioni in aula. È l'effetto delle nomine effettuate ieri dall'ufficio scolastico provinciale.

A questa situazione si è giunti a causa del concorso tenutosi quattro anni fa e finito nell'occhio del ciclone. Attingere a quella graduatoria per sostituire i 15 dirigenti scolastici andati in pensione (preferendo non sfidare le incertezze della riforma previdenziale) sarebbe stato, forse, un azzardo. Così, l'ufficio scolastico regionale, dopo aver consultato gli uffici legali del ministero, ha scelto questa formula delle reggenze che non sono certo funzionali alla missione della scuola, ma consentono, comunque, di evitare di immettere nel circuito delle presidenze dirigenti privi dei requisiti. Restano, invece, al loro posto i presidi che quel concorso lo hanno formalmente vinto e per i quali ancora il ministero non ha trovato la soluzione (tecnica, amministrativa e giuridica) per sollevarli dall'incarico.

Così, negli ultimi giorni è na-

ta la soluzione delle reggenze. Un primo elenco di nomine era stato diffuso nei giorni scorsi. Ora i provvedimenti hanno il crisma dell'ufficialità.

Le reggenze hanno creato delle situazioni che appaiono, comunque, davvero al limite. Giovanni Giaquinta, ad esempio, dovrà guidare tanto la scuola media con il maggior numero di iscritti del capoluogo (la «Vann'Antò») quanto una scuola di frontiera come l'«Hodierna» di Marina di Ragusa dove si registra un altissimo numero di studenti immigrati. Girolamo Piparo dovrà dividersi tra il «Besta» di Ragusa e un'autentica istituzione come liceo classico «Campailla» di Modica. Nino Barrera lascia al preside Rosario Pitrolo (un ritorno a Ibla, il suo) le magagne della «Pascoli» e della pluriclasse del plesso di San Giacomo, ma dovrà provare a governare tanto la «Cesare Battisti» (una scuola del centro storico che, per tanti versi rappresenta un'eccellenza), quanto la media «Quasimodo» a Pianetti, una scuola che richiede un surplus di attenzioni, considerati anche i drammatici episodi che ne hanno caratterizzato la storia recente.

In auto, e sempre con il telefono attivo, proveranno a lavorare anche Corrado Roccaro (che conferma la sede del «Carducci» di Comiso e acquista la reggenza del «Galilei» di Modica), Claudio Linguanti (un po' alla «Capuana» di Giarratana e un po' alla «Guastella» di Chiamonte Gulfi), Giuseppe Tumino (che si dividerà tra il «Marconi» di Vittoria e l'alberghiero «Grimaldi» di Modica), Giuseppe Amore (che aggiunge il nautico «La Pira» di Pozzallo al «Leonardo da Vinci» di Ispica), Antonino Santoro (cui non bastava la «Rodari» di Vittoria e ora dovrà occuparsi anche della «De Amicis» di Comi-

so), Francesco Tasca (titolare alla «Ciaceri» di Modica e reggente alla «De Amicis» di Scicli). Doppio incarico, nella stessa città, anche per Giovanna Campo (istituto comprensivo di Pedalino e «Senia» di Comiso), Giorgio Cannata (super preside a Scicli con «Lipparini-Micciché» e «Cataudella»), Diego Ciranda («Padre Pio da Pietrelcina» e «Einaudi» di Ispica), Angela Riolo («Portella delle Ginestre» e «Consolino» di Vittoria).

Novità importanti anche in un'altra scuola del capoluogo che, negli ultimi anni, ha riscontrato il crescente apprezzamento degli studenti. Al liceo scientifico non c'è più infatti il preside Rosario Lomonaco, sostituito da Enzo Bonomo che ottimi risultati, dal canto suo, ha centrato all'alberghiero «Principi Grimaldi» di Modica. Confermato al magistrato «Vico» l'incarico a Giuseppe La Rocca.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL GOVERNATORE HA VISTO IL SEGRETARIO DEI DEMOCRATICI CHE GLI HA CHIESTO DI ROMPERE CON MICCICHÈ Udc e Pd non s'intendono, Lombardo annuncia: farà il governo

LILLO MICELI

PALERMO. Mancherebbero pochi giorni alla formazione del nuovo governo regionale. Il presidente Lombardo non ha fissato una data certa, ma intende farlo prima della ripresa dell'attività dell'Ars. È stato lo stesso governatore ad annunciarlo nel corso del suo intervento alla Summer School di Filaga, frazione di Prizzi, dedicata al gesuita Ennio Pintacuda, morto cinque anni fa, teorico del trasversalismo.

In mattinata, Lombardo, a palazzo d'Orléans, aveva incontrato il segretario del Pd, Lupo, che gli ha ribadito la disponibilità del suo partito a dare vita a una coalizione Mpa-Pd-Udc, ma a condizione che si dichiari alternativo a Berlusconi e Micciché. Un tema piuttosto delicato, anche perché non si possono

prendere a cuor leggero le distanze da un alleato come il premier. «Non voglio che nessuno lasci moglie e amici - ha commentato Lombardo - altri compagni di partito hanno dimostrato di non volerci stare e si sono differenziati. Ma voglio capire se c'è una battaglia che possiamo continuare insieme nel futuro».

Lombardo, comunque, tra mercoledì e giovedì della prossima settimana, incontrerà Berlusconi con il quale affronterà quattro punti specifici: Libia, Tirrenia, Fas e aeroporto di Comiso. Le risposte su questi quattro argomenti potrebbero essere determinati per le imminenti scelte. Comunque, secondo Lombardo, tornare al centrodestra e all'alleanza con il Pdl lealista e l'Udc, sarebbe improbabile: «Punteremo a un patto di legislatura che non duri solo

■ Lupo (Pd)

«Siamo pronti a entrare in una Giunta con l'Mpa e l'Udc; ma nessun rapporto con Berlusconi e i lealisti»

■ Romano (Udc)

«Lupo sa che siamo disponibili a un esecutivo a termine: non può andare al governo chi ha perso le elezioni»

due anni, perché è chiaro che non si può stare oggi dalla parte delle riforme e domani dalla parte di chi le ostacola. Andiamo avanti secondo il percorso indicato con chi ci sta».

La proposta di Lupo sulla formazione di una coalizione Mpa-Udc-Pd, però, cozza contro la linea del segretario dello Scudocrociato, Romano: «Lupo sa che sono disponibile per un governo a termine. Non è possibile che chi perde le elezioni governi, e chi le vince sia all'opposizione. Non me la sento di aderire a un patto di fine legislatura, ma l'Udc è pronta ad approvare subito la manovra correttiva per aggiustare i conti in base ai tagli della manovra nazionale e le minori entrate che si verificheranno. Una manovra per tagliare gli sprechi e salvaguardare lavoro e famiglia».

Dunque, sarà difficile mettere in-

sieme una coalizione politica di forze antagoniste con Berlusconi. E, poi, un governo politico fa storcere il naso anche a esponenti di primo piano del Pd siciliano, come il senatore Papania: «Aspettiamo che Lombardo ci dica che tipo di governo ha intenzione di fare. Penso che un "governo critico" non ci sarà. Si potrebbe continuare con la formula del "Lombardo ter", ovviamente, con qualche aggiustamento. Se Lupo dice di voler fare un governo tecnico, vogliamo sapere quali forze politiche si impegneranno a sostenere il patto di legislatura. Per noi di *Innovazioni*, per esempio, gli assessori Leanza, Di Mauro, Bufardeci e Cimino sono dei bravi tecnici. Diverso sarebbe il discorso su un governo politico. Lupo ha detto che il Pd non voterà le riforme? Non si allarghi troppo».

REGIONE. Il governatore: mercoledì vedrò Berlusconi. Ieri vertice con Lupo che dice: divaricazione evidente con Miccichè

Governo sulla rampa di lancio «Entro una settimana le nomine»

● Annuncio di Lombardo che rilancia il suo progetto di una giunta con assessori tecnici

Lombardo ieri ha partecipato agli stage di Filaga. Lupo ha annunciato che la Festa Democratica non si svolgerà al Giardino Inglese ma a Villa Giulia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Entro una settimana nascerà il nuovo governo. Raffaele Lombardo rilancia il suo progetto di una nuova giunta, con assessori per lo più tecnici. E lo fa nel giorno in cui incontra il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, mentre ancora una volta Miccichè prende le distanze dall'azione della giunta (sul caso dei precari della scuola).

È Filaga - sede della nona edizione degli stage di formazione della Libera università della politica organizzati da Pierluigi Matta e Roberto Caggia - la ribalta di Lombardo. Lì, di fronte ai giova-

ni della Summer School, il governatore anticipa che «chi ha un assessore in giunta lo ritirerà»: evidente riferimento alla natura tecnica della prossima giunta, così come da tempo invoca il Pd malgrado il no esplicito di Miccichè ripetuto ancora ieri dal deputato Franco Mineo.

Lombardo ha aggiunto che «mercoledì o giovedì incontrerò Berlusconi sulle vertenze che abbiamo in corso»: in primis, quella sul mancato arrivo dei fondi Fas e poi quella sui precari della scuola. Ma di tornare a una maggioranza di centrodestra - in cui l'Mpa governi con

Pld e Udc - il governatore non ha nessuna intenzione: «Mi pare a dir poco improbabile. Punteremo a un patto di legislatura che non duri solo due anni».

Anche ieri il governatore non ha avuto contatti con Miccichè: un incontro potrebbe svolgersi oggi alla festa dell'Api di Rutelli, a Labro. A Palazzo d'Orleans è arrivato in mattinata invece Lupo, pronto a scommettere su un governo che non vedrà più la presenza degli ex forzisti di Miccichè: «Lo evidenziano comportamenti concludenti. La divaricazione fra Miccichè e la giunta è evidente. Basta pensare alla scandalosa difesa della Gelmini. A questo punto Lombardo deve scegliere se difendere la Sicilia dall'aggressione del governo nazionale o se stare con Berlusconi di cui Miccichè è rappresentante». Lupo ha anche invitato Lombardo alla Festa Demo-

cratica che per la prima volta, dal 16 settembre, non si svolgerà al Giardino Inglese ma a Villa Giulia.

E anche il Pdl ufficiale, col coordinatore Giuseppe Castiglione, vede ormai «un governo regionale a forte trazione Pd. Il ruolo del Pdl Sicilia di Miccichè è ormai quasi insignificante. Un governo col Pd non rispecchia la volontà degli elettori, dunque meglio tornare alle urne».

Sempre da Filaga Lombardo ha anche anticipato che «400 o 500 Pip faranno parte di una task force di pronto intervento contro le emergenze nel settore dei rifiuti. Pronti a intervenire a Caltanissetta come a Palermo». Infine, in serata, il governatore ha incontrato l'assessore all'Economia, il miccicheiano Cimino: sul tavolo la manovra correttiva e il riordino delle società partecipate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro Brunetta fornisce le linee guida per l'utilizzo della posta elettronica certificata

Domanda via pec per i concorsi

Norme in vigore, non servono regolamenti dei singoli enti

DI ANTONIO CICCIA

Utilizzare la posta elettronica certificata per iscriversi al concorso pubblico. Da subito. Non c'è bisogno di alcun regolamento dell'ente pubblico che recepisca le norme nazionali sulla Pec. Lo ha precisato il ministro Renato Brunetta, che ha firmato la circolare 12/2010 del dipartimento della funzione pubblica datata 3 settembre 2010 (in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

La circolare, che risponde alle richieste di chiarimento avanzate dal Consiglio nazionale degli agrotecnici (si veda Italia Oggi del 24 agosto) fornisce le linee guida per la informatizzazione delle procedure concorsuali con l'obiettivo di lanciare l'uso massiccio della pec nei rapporti con la pubblica amministrazione in un settore cruciale.

La circolare, da questo punto di vista, è un punto fermo per le amministrazioni, in quanto rassicura sulla utilizzabilità della pec, valevole a tutti i fini di legge, e spiega come applicare alla pec le disposizioni su momenti cruciali della procedura concorsuale. Si pensi ad esempio all'individuazione esatta della data di presentazione della domanda ai fini della valutazione della eventuale esclusione della domanda stessa.

La fonte generale che legittima l'uso della pec è l'articolo 38 del dpr 445/2000, che prevede espressamente che tutte le istanze e le dichiarazioni da presentare alla pubblica amministrazione o ai gestori o esercenti di pubblici servizi possono essere inviate an-

Le precisazioni

La pec può essere utilizzata per presentare le domande ai concorsi anche se non espressamente prevista dal dpr 487/1994

Per la firma della domanda basta la pec: non occorre la firma digitale, carta identità elettronica, carta di servizi.

La prova della data di spedizione è fornita dal rapporto della pec.

Non sono necessari preventivi regolamenti degli enti o clausole del bando per usare la pec.

La pec può essere usata dalle p.a. per comunicazioni ai candidati.

che per fax e via telematica (queste ultime devono essere conformi a quanto disposto dal dlgs 82/2005). Con riferimento specifico alla pec il dpr 68/2005 prevede che l'invio di messaggi con la pec è valido agli effetti di legge. La ricostruzione normativa è importante per tranquillizzare tutte le amministrazioni. È, infatti, vero che l'articolo 4 del dpr 487/1994 prevede quali modalità di presentazione della domanda di partecipazione ai concorsi la consegna a mano e la raccomandata A/R «con esclusione di qualsiasi altro mezzo». Ma è anche vero che la norma è superata dalle disposizioni sopravvenute e, quindi, non c'è da dubitare che la trasmissione per posta certificata è equivalente alla notificazione per mezzo della posta.

Il problema delle domande presentate alla p.a. è la verifica della firma delle stesse. Se il mezzo usato per la spedizione è la pec, occorre comprendere quali sono le regole. A questo quesito la circolare risponde citando il codice dell'amministrazione digitale (dlgs 82/2005). Le istanze e le dichiarazioni presentate alle pubbliche amministrazioni per via telematica, sono

valide in quattro casi:

1) se sottoscritte mediante la firma digitale;

2) quando l'autore è identificato dal sistema informatico con l'uso della carta d'identità elettronica o della carta nazionale dei servizi;

3) quando l'autore è identificato dal sistema informatico con i diversi strumenti previsti dalla normativa vigente;

4) quando l'autore è identificato dal sistema informatico attraverso le credenziali di accesso relative all'utenza personale di posta elettronica certificata.

In queste ipotesi le istanze e le dichiarazioni inviate o compilate sul sito sono equivalenti alle istanze e alle dichiarazioni sottoscritte con firma autografa apposta in presenza del dipendente addetto al procedimento.

Ecco dunque la risposta al quesito. L'invio tramite posta certificata è di per sé sufficiente a rendere valida l'istanza, a considerare identificato l'autore di essa e, conclude sul punto la circolare, a ritenere la stessa regolarmente sottoscritta. Non occorre la firma digitale o altro requisito. Beninteso, sottolinea Brunetta, se il can-

didato utilizza la firma digitale le istanze sono senz'altro da considerare valide da parte dell'amministrazione.

Altro aspetto da analizzare in relazione all'uso della pec è la prova della data di spedizione in relazione al termine entro il quale deve essere spedita la domanda. Per la pec la normativa di settore prevede la certificazione di data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle

stesse. Con lo stesso risultato della posta cartacea. Infine la pec può essere usata dalla p.a. per le comunicazioni al candidato.

Per rendere operative le indicazioni illustrate la circolare sottolinea che non sono necessari regolamenti degli enti o clausole specifiche nel bando di concorso.

Con proprio regolamento o apposite previsioni contenute nel bando invece le amministrazioni possono individuare ulteriori semplificazioni della comunicazione con i candidati e delle modalità di acquisizione delle domande di concorso, sempre nel limite del rispetto dei principi essenziali di certezza e trasparenza.

In corso di pubblicazione i decreti con i finanziamenti

Comuni, stop a lsu

Via ai fondi per la stabilizzazione

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (lsu) negli enti locali. Con tre distinti decreti, in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il ministero del lavoro fornisce procedure e criteri per la concessione di un contributo ai comuni con meno di 50 mila abitanti nel limite di un milione di euro per ciascuna annualità 2008, 2009 e 2010 (in totale 3 milioni di euro), finalizzato alla stabilizzazione di lavoratori impegnati in attività socialmente utili presso gli stessi enti e con oneri a carico del bilancio comunale da almeno otto anni. Il termine di presentazione delle domande per l'ammissione al contributo scadrà 30 giorni dopo la pubblicazione dei provvedimenti.

Tre annualità. La stabilizzazione degli lsu è prevista dalla Finanziaria 2008, la legge n. 244/2007, a favore di quei soggetti che siano impegnati in tali attività nei comuni con meno di 50 mila abitanti con oneri tutti

a carico del bilancio comunale e siano nella disponibilità dei comuni da almeno otto anni. I comuni possono richiedere il contributo per una sola annualità, 2008, 2009 o 2010, a condizione di avere in carico lsu a decorrere dal 1° gennaio 2000 o da una data precedente.

Tre vie per la stabilizzazione. L'erogazione del contributo, che avverrà sulla base di un'apposita graduatoria predisposta a cura del ministero del lavoro, è finalizzato all'attuazione di un piano di stabilizzazione occupazionale che il comune deve avere a tal fine predisposto. Tale piano può prevedere una o più delle seguenti vie alternative di stabilizzazione:

a) assunzione dei lsu con contratto di lavoro a tempo indeterminato oppure a tempo determinato di durata superiore a 12 mesi presso lo stesso comune; in tal caso, il sindaco deve dichiarare la conformità delle stabilizzazioni ai vincoli finanziari vigenti in materia di assunzione e di contenimento della spesa per il personale delle pubbliche amministrazioni;

b) assunzione dei lsu presso soggetti privati con contratto di lavoro a tempo indeterminato oppure a tempo determinato superiore a 12 mesi;

c) erogazione di un incentivo all'autoimprenditorialità da erogare ai lsu con indicazione del relativo ammontare.

La domanda. I comuni interessati devono presentare apposita domanda, da spedire con raccomandata oppure da consegnare a mano, al ministero del lavoro entro 30 giorni dalla data di pubblicazione in *G.U.* del decreto concernente la disponibilità di risorse per l'annualità (2008, 2009 o 2010) per la quale viene richiesto il contributo. La domanda, sottoscritta dal sindaco, deve contenere tra l'altro il numero dei soggetti lsu con specificazione di quelli che si intendono stabilizzare. Nell'ipotesi di comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti, la domanda deve inoltre recare esplicita dichiarazione che le assunzioni sono conformi ai limiti di spesa e vengono effettuate nel rispetto del patto di stabilità per gli enti locali.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bossi: "Berlusconi premier dimezzato ormai c'è il rischio delle elezioni"

Il Senatur: temo l'Economia all'Udc. Scontro sul processo breve

**MASSIMO CALANDRI
EMANUELE LAURIA**

ROMA — «Berlusconi? È un premier dimezzato». Non è tenero nel giudizio Umberto Bossi. E a Chiavari rispolvera il linguaggio duro, da comizio, che più gli è congeniale. E che stavolta gli è utile a mettere in guardia il Cavaliere dai rischi di una rottura nel Pdl: «Spero che Fini non vada fuori. Altrimenti il presidente del Consiglio avrà difficoltà a fare qualsiasi legge». È questo, appunto, il profilo di un primo ministro «dimezzato»: «Lo vedo male, malissimo - prosegue Bossi davanti alla platea leghista radunata nella cittadina ligure - Povero Berlusconi: sarà costretto a chiedere i voti dell'Udc in ogni momento». Parole che, da un lato, confermano il lavoro di mediazione della Lega per far riavvicinare i due cofondatori del Pdl: il ministro Roberto Calderoli ha contattato il sottosegretario finiano Roberto Menia e i due si sono dati appuntamento per un colloquio. Mal'intervento di Bossi rilancia l'ipotesi di elezioni anticipate. Anche perché il Senatur a Chiavari sottolinea che, co-

**Bocchino: dopo
Mirabello il partito
non sarà più lo
stesso. Pisani
contro le elezioni**

munque vada, lui e Berlusconi «saranno gli unici a rimanere al governo, perché gli unici ad avere i voti».

Un intervento che richiama quello della sera prima a Torino, dove Bossi aveva ammesso di essere «meno ottimista» di Napolitano sulla «evoluzione benigna» della febbre nella maggioranza. Fini, secondo il capo della Lega, «si è pentito di aver chiuso l'Alleanza nazionale e cerca di tornare sui suoi passi. Speriamo - afferma - che non faccia casini». Bossi evoca le urne anche quando consiglia implicitamente prudenza al presidente della Camera: «A Mirabello Fini certamente non dirà che farà un nuovo partito, voterà basso. Perché in questo momento bisogna essere cauti, il pericolo di andare alle elezioni è concreto». Attacca e si ritrae in difesa, Bossi. A tutela di Tremonti: «Non vorrei che dopo tutte queste polemiche sul ministero dello Sviluppo qualcuno non pensi a un rimpasto per mandare un esponente dell'Udc all'Economia».

Adesso riflettori su Mirabello, sul discorso di Fini che - malgrado le dichiarazioni di Bossi - gli uomini di Fli indicano come «dirompente». Il capogruppo Italo Bocchino si dice sicuro il presidente della Camera a Mirabello farà «chiarezza»: «Il suo intervento non sarà traumatico ma inciderà sul futuro della legislatura. E il Pdl - aggiunge - non sarà più lo stesso». Per Bocchino le possibilità che si vada a votare in primavera sono comunque «molto scarse». Scettico sulle elezioni anche il presidente della commissione antimafia Beppe Pisani. Che anzi si professa «decisamente contrario al voto. Sono per un governo che rispetti gli elettori».

Tema caldo rimane quello del processo breve, su cui Fli non è disposto a fare sconti. Briguglio chiede che si ritiri il disegno di legge. E in cambio apre ad una modifica delle norme sul legittimo impedimento. «Siamo aperti - dice il deputato finiano - a tutte le soluzioni che non impattano sul resto dell'ordnamento, non estinguono i processi ma li sospendono fino a quando il titola-

re di un'alta carica dello Stato - oggi Berlusconi, domani chiunque altro - non avrà più quella funzione». Ma secondo il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto «la cosiddetta brevità del processo può essere usata solo come pretesto da chi non vuole confrontarsi ma preferisce evidentemente lavorare ad altre ipotesi e scenari».

FOTO: G. CALZADINI/AGF

“A giorni il nuovo ministro dello Sviluppo”

Berlusconi: nessun vuoto. Favorito Romani, Vegas alla Consob. Il Colle: aspettiamo i fatti

MAURO FAVALE

ROMA — A quattro mesi esatti dalle dimissioni di Claudio Scajola, dopo l'ironia amara del presidente della Repubblica («Manca un ministro? Allora passo la voce») e le critiche dell'opposizione, Silvio Berlusconi, che da quel 4 maggio ricopre l'interim dello Sviluppo economico, la mette così: «Vedo che da più parti si chiede la nomina di un nuovo ministro per lo Sviluppo, sostenendo che sino ad ora ci sarebbe stato un vuoto in questa funzione». Dalla premessa alle conclusioni: «La settimana prossima sottoporro al capo dello Stato il nome del nuovo ministro».

In mezzo due note in cui Berlusconi difende il suo operato: «Il mio "interim" non è stato un

Il premier costretto a intervenire dopo una nota polemica di Stracquadanio, che aveva parlato di un no del Quirinale alla nomina di Romani

“vuoto” ma un vero e proprio “pieno” di provvedimenti e il dicastero di via Vittorio Veneto è stato ed è nelle mani di una delle istituzioni più autorevoli del Paese, quella del presidente del Consiglio». Palazzo Chigi parla di «decisioni efficaci» e di un governo che non ha mai «sottovalutato le crisi aziendali». L'elenco dei provvedimenti realizzati («Telecomunicazioni, energia, internazionalizzazione, imprese, e investimenti»), però, passa in secondo piano rispetto all'ennesima polemica scatenata dalle parole del deputato PdL Giorgio Stracquadanio.

Il teorizzatore del “metodo Boffo”, direttore de *Il predellino*, afferma che se manca un ministro è colpa «delle contraddizioni e dell'arretratezza della Costituzione secondo la quale i ministri sono nominati dal presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio». E a oggi una proposta informale di nomina è stata rifiutata dal capo dello Stato. Un modo per dire che la candidatura del viceministro Paolo Romani (che resta in pole position per succedere a Scajola), sarebbe stata stoppata da Giorgio Napolitano. Dal Colle, ufficialmente, nessun commento. Dopo gli annunci, Napolitano attende fatti concreti. Berlusconi è costretto a precisare che «il capo dello Stato non ha mai respinto alcuna candidatura per l'incarico di ministro per lo Sviluppo economico. Anche perché, nella mia veste di presidente del Consiglio e per il mandato costituzionale che mi spetta, non ho mai proposto finora candidati al Capo dello Stato». Nell'entourage del premier, però, confermano gli «ulteriori approfondimenti» richiesti dal Quirinale, a fine luglio, sul nome di Romani. E Stracquadanio non arretra: «Napolitano vuole prendere il posto del Parlamento, non sta facendo il suo mestiere, potrebbe essere più misurato».

La precisazione di Berlusconi, però, contribuisce ad allentare la tensione col Colle, tanto che sembra quasi fatta (la nomina è prevista martedì) per Romani allo Sviluppo. A breve dovrebbe ar-

rivare anche la nomina del sottosegretario Giuseppe Vegas alla guida della Consob, vacante dal primo luglio dopo la scadenza del mandato di Lamberto Cardia. Qualche incertezza sul successo-

re di Scajola, però, permane. Dubbi che andranno sciolti anche alla luce del discorso di Gianfranco Fini a Mirabello. Tra le alternative dell'ultim'ora, il finiano Mario Baldassarri (che si è detto

«disponibile a ricoprire l'incarico ma solo con una nuova politica economica», e ha negato che da Berlusconi sia arrivata alcuna proposta) o il sottosegretario Stefano Saglia. In questo clima, il se-

gretario del Pd Pierluigi Bersani è scettico: «Non è la prima volta che sento dire che la nomina ci sarà la prossima settimana. Di che anno? Spero di questo».

Berlusconi smentisce di averlo mai proposto prima al Colle, lo farà la prossima settimana

Ora Napolitano nominerà Romani

La sollecitazione del Quirinale sblocca l'impasse dello Sviluppo

DI ANTONIO CALITRI

Giorgio Napolitano incastrato dalla strategia della poltrona vacante, escogitata da Silvio Berlusconi per imporre il nome di Paolo Romani allo Sviluppo economico. Se l'altro ieri il sarcasmo del presidente della Repubblica sulla mancanza del successore di Claudio Scajola ha fatto sorridere il centrosinistra, ieri a festeggiare era l'entourage del premier, convinto che il Capo dello stato sia finito in una trappola. Grazie ai consigli sbagliati e alla pressione che gli hanno fatto, con quella spinta pubblica a nominare un nuovo ministro, Napolitano non potrà rifiutare la nomina di Romani, fedelissimo del premier, quando il Cavaliere salirà al Colle per proporglielo. Un nome che per i suoi trascorsi troppo vicini a Berlusconi, e stando ai «si dice» smentiti ieri sera da una nota del presidente del consiglio dei

ministri, sarebbe stato rifiutato dal presidente della Repubblica che lo aveva considerato sgradito. Un'indiscrezione che grava da mesi confermata ancora ieri dal deputato del Pdl Giorgio Stracquadanio che dai microfoni di Cnrmedia ha svelato che «secondo la Costituzione i ministri sono nominati dal pre-

sidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio, e ad oggi una proposta informale

di nomina è stata rifiutata dal capo dello Stato» riferendosi proprio a Romani che il premier voleva far succedere a Scajola. Dopo le esternazioni quirinalliane di ieri con un inedito Napolitano che a un cronista che gli chiedeva se secondo lui ci voleva un ministro per portare avanti la politica economica del Paese, ha risposto sarcastico «Lei crede? Va bene, allora passo la voce...», facendo scrivere decine di pagine agli interpreti della svolta napolitaniana. E invece, si potrebbe trattare di una svolta berlusconiana, che ha deciso di abbassare i toni sempre di più con il Quirinale, la nota di ieri sera mentre in questa strategia, e di stringerlo sempre più all'angolo nei fatti. Tant'è vero che quasi a giustificarsi Berlusconi ieri, rispondendo alle pressioni arrivate anche da Corrado Passera, ha detto che «da più parti si chiede la nomina di un nuovo Ministro per lo Sviluppo, sostenendo che sino ad ora ci sarebbe stato un vuoto in questa funzione. Mi permetto di garantire che il mio interim non è stato un vuoto, ma un pieno, un vero e proprio pieno di decisioni e di provvedimenti e che il



Vignetta di Claudio Cadioli

dicastero di Via Vittorio Veneto è stato ed è nelle mani di una delle istituzioni più autorevoli del Paese, quella del Presidente del Consiglio» annunciando poi che «la settimana prossima sottoporro al Capo dello Stato il nome di un nuovo ministro dello Sviluppo». Tutto ciò senza minimamente polemizzare con Napolitano. Nei fatti però, senza nessuna polemica di facciata, Berlusconi si prepara a riproporre proprio quello che secondo le voci più malevole il presidente della Repubblica, al telefono con Gianni Letta,

avrebbe detto di non gradire per quella carica. Che però, a meno di cambi improvvisi e di contropartite che potrebbe pretendere il premier in cambio di una diversa nomina per evitargli l'imbarazzo della firma, riproporrà. A quel punto sarà il Quirinale a trovarsi nella situazione difficile. Dopo aver chiesto per ben due volte ufficialmente (e per diverse in maniera ufficioso) un nome, non potrà negare quello proposto dal premier. Altrimenti validerà a tutti gli effetti un interim suae die

© Riproduzione riservata

Tra i suoi potenziali elettori c'è un po' di tutto dalla destra tradizionale ai radicali e cattolici

Il tratto di Fini sarà l'ambiguità

Una collocazione difficile su temi etici, immigrazione e giustizia

DI MARCO BERTONCINI

Non sembra godere eccessivo successo Gianfranco Fini nei sondaggi che, chiusa l'assenza agostana, ricominciano ad apparire sui giornali. In verità si ondegga da una media del 2 per cento (il Giornale, lietissimo di stroncare il detestato nemico estivo), al 4,5 per cento (Libero, che pure non manca di deridere il potenziale seguito di Fini), sino al 7 per cento (Generazione Italia, invece soddisfatta del risultato, com'è logico). Difficile operare concrete previsioni, sia perché le elezioni non si terranno il mese prossimo, sia perché nessuno può sapere dove effettivamente si collocherà il presidente della Camera quando si andrà alle urne, con quale simbolo, con quali alleati, in quale polo.

Tuttavia qualche riflessione s'impone. Tra gli attuali seguaci di Fini, come fra i suoi potenziali elettori, c'è una fetta che diremmo di destra tradizionale. Sono coloro che, per fare un esempio recente, non hanno gradito le buffonate di Muammar Gheddafi perché, per loro, il dittatore libico resta sempre il colonnello che

espulse gli italiani (ancora da indennizzare compiutamente). Sono quelli che chiedono legge e ordine, e quindi si oppongono a qualsiasi forma di strisciante amnistia (leggi processo breve), così come non approvarono l'indulto nel 2006. Insomma, sono elettori che, lasciando stare sia il neofascismo sia i richiami al fascismo, s'inseriscono in un filone di destra che non ha approvato la fusione con Silvio Berlusconi. Tutti costoro, però, si trovano a fare i conti con un Fini che apre agli immigrati, pure in termini di cittadinanza: ed è l'opposto di quel che vorrebbero.

Alquanto simile è la posizione di quanti si richiamano all'unità nazionale, e quindi hanno in odio il secessionismo leghista. A costo-

ro, che sono animati più da visioni ideali che non da concreti interessi e stanno nell'intera penisola, si uniscono gli antifederalisti che temono di perdere introiti pubblici, elettori ovviamente del Sud d'Italia.

Delicata è la posizione di Fini sui problemi etici, posto che già nell'antico Msi, accanto a cattolici tradizionalisti, stavano accesi anticlericali. Non per nulla fra i seguaci di Fini, accanto

a un radicale coerente quale Benedetto Della Vedova, stanno pure cattolici convinti. Probabilmente Fini non dovrebbe assumere, in materia, posizioni nette, per evitare ripulse dagli uni o dagli altri.

Altrettanto ambigua è la collocazione sul versante economico. Il presidente della Camera ha espresso varie volte tesi sulla collaborazione fra capitale e lavoro che paiono avere ascendenze nella Repubblica di Salò, congiunte con la dottrina sociale della Chiesa e ritinte con l'economia sociale di mercato. Quindi, se in campo politico Fini si professa liberale, liberista però non è. Teoricamente, un movimento finiano potrebbe pescare, grazie a simili ambiguità, un po' qua e un po' là, a destra

come a sinistra. Si capisce pure perché non pochi osservatori ritengano che soltanto limitate frange di ex elettori del Msi e poi di An possano seguire Fini, cui viceversa si attribuirebbe un più solido

successo fra elettori centristi e di centro-sinistra.

Una considerazione che, invece, di rado viene fatta riguarda il seguito personale dei finiani. È assodato che sopra Roma il voto politico è prevalente in larghissima misura, mentre così non è da Roma in giù. Quale potrebbe essere la presa di parlamentari e amministratori locali finiani in Calabria o in Sicilia, per esempio, nessuno è in grado di valutare. Basterebbe porre mente al potenziale seguito di Raffaele Lombardo per rendersi conto di quanto nel Mezzogiorno possano portare a casa candidati meridionalisti, antileghisti, antifederalisti, con un pacchetto di clientele alle spalle.

© Riproduzione riservata

Bindi: "Un'alleanza anche con Fini"

Bersani: siamo flessibili. Gelo di D'Alema. Bocchino: Fli non è a sinistra

GIOVANNA CASADIO

ROMA — La palla la alza Rosy Bindi a Milano: «Se si vota proporremo un'alleanza per la democrazia, in difesa della Costituzione, anche con Fli», il movimento di Fini. E il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, a Labro alla festa dell'Api di Rutelli (dove oggi è atteso Fini), non la lascia cadere: «Discutiamo con tutti. Siamo flessibili per raggiungere la costruzione di un campo che chiuda la stagione del berlusconismo e per aprirne una nuova». Aggiunge subito che non c'è novità, che è quanto già detto a proposito del Nuovo Ulivo e dell'apertura a Casini e Fini per riscrivere le nuove regole e difendere la democrazia da derive plebiscitarie. Ma tanto basta per sollevare un polverone.

Sono gli stessi finiani a stoppare l'avance. «Noi siamo ancorati nel centrodestra. Siamo in questa maggioranza e ci resteremo». Italo Bocchino, capogruppo di Fli, manda alle agenzie di stampa una nota in cui esclude alleanze con il Pd e la sinistra nel caso di elezioni anticipate. Spiega che «non ci sono ragioni per le elezioni anticipate, scarse le possibilità che si voti a marzo, non ci sono ragioni politiche e culturali per alleanze di Fli con la sinistra». Il dibattito sui rapporti con Fini è accolto dal gelo nello stesso Pd e a sinistra. Massimo D'Alema stoppa: «Non vedo Fini come possibile alleato di governo. Fini è un interlocutore per importati riforme costituzionali ma non come alleato politico». E a proposito di rinnovo dei dirigenti Pd e della candidatura di

idee ai nostri elettori. Solo un governo di scopo per la legge elettorale e il conflitto d'interessi può coinvolgere tutte le forze; altri accordi più ampi con Casini e Fini sono inaccettabili».

Rosy Bindi torna sulla questione e chiarisce: «Non ho pensato a ammuc-

chiate, ma solo che se ci sarà un attacco alla Costituzione e Berlusconi ci porta alle elezioni nel nome del cambiamento della Carta, chiederemo a tutti di difenderla come per il referendum del 2006. Ma chi si è inalberato si dia una calmata, sono una antifascista vera». Polemiche e tensione tuttavia crescono. Bersani ha un incontro a quattr'occhi con Rutelli, co-fondatore del Pd che se n'è andato un anno fa e ora punta al terzo polo con Casini e Fini. Dal palco il leader democratico fa pressing: «Questa legislatura non ha respiro politico, non dura 5 anni. Prima o poi casca l'asino». Linda Lanzillotta è convinta del contrario: «Il voto non è vicino». Torna, Bersani, sulla sua frase «con il berlusconismo la politica è ridotta a una fogna» e ammette: «Con fogna ho usato una parola un po' forte ma è avvilente... mi riferivo al giro di dossier». Walter Veltroni al-

Levata di scudi da ex Ppi e sinistra. D'Alema: non vedo un governo con loro. Veltroni: il premier si può battere

Chiamparino ironizza: «Sergio ha due anni e mezzo più di me, vorrà dire che poi verrà anche la mia ora». Gli ex Ppi bocchiano «alleanze improprie». «Smettiamola di parlare di alleanze per la Costituzione con Fini — avverte Beppe Fioroni — È vero che c'è stata la pacificazione nazionale

dopo il fascismo e io rispetto Fini ma ha ideali e valori distanti dai miei». Paolo Ferrero (Prc) definisce la proposta «insensata e trasformista». Così Claudio Fava (Sel). E Di Pietro: «Mai ad alleanze con Casini e Fini». Sempre nel Pd, Ignazio Marino attacca Bindi: «Non confondiamo le

la festa Pd di Torino si dice convinto della possibilità di battere Berlusconi e denuncia: «Gli arresti di mafia sono merito della magistratura e della polizia non del governo. Mentre il Pd condannava, il premier diceva che Mangano era un eroe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA